

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e la percezione della criminalità

Il Gazzettino, 29.07.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 7 e il 9 luglio 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1041 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

CRIMINALITA' A NORD EST, CRESCE LA PAURA TRA I GIOVANI

di Enzo Pace

Il senso comune si forma, di solito, combinando informazioni ed esperienza diretta, convincimenti ben temprati ed emozioni. La nostra mente non riesce mai a staccare completamente la spina dal mondo delle emozioni profonde che impastano il vivere quotidiano. Esse condizionano i giudizi e gli orientamenti che ci formiamo nei confronti della realtà che ci circonda, da quella più vicina a quella più lontana.

Una cosa è essere derubato a casa propria, un'altra è seguire alla televisione la terribile vicenda di Federica uccisa a Lloret do Mar, un'altra ancora leggere o vedere Gomorra di Saviane, dove si raccontano le gesta della camorra in alcune zone della Campania. Allo stesso modo, di fronte ad un identico fatto criminoso, l'onda delle emozioni è più potente se si vive a San Giorgio delle Pertiche rispetto a chi sta a Bosa in Sardegna, anche se magari si condividono lo stesso sdegno e disprezzo nei confronti di chi ha commesso l'omicidio. Le emozioni in tutti questi casi vengono prima delle riflessioni, che diventano sempre più fredde e distaccate man mano che il tempo scava la fossa dell'oblio, dove finiscono accantonate immagini, sensazioni spiacevoli, angosce non risolte, pronte a riemergere in circostanze simili. Le percezioni della realtà dipendono da come s'ingranano le emozioni con le riflessioni. In tal modo ci facciamo un'idea e ci formiamo un'opinione. Quanto più constatiamo che esse sono condivise da altre persone, tanto più siamo portati a pensare che la realtà è così come ce la siamo rappresentata. Per andare al concreto, prendiamo il caso del sondaggio di questa settimana: siamo convinti che la criminalità rispetto a cinque anni fa sia aumentata, diminuita o è rimasta la stessa? Ciò che sentiamo e pensiamo riflette la realtà oppure tendiamo ad esagerare un fenomeno che, nei fatti, è meno consistente di quanto percepiamo? In un anno (giugno/luglio 2007-luglio 2008), ad esempio, gli abitanti del Nordest ritengono che la criminalità sia diminuita nella zona in cui si vive e che ciò accadrebbe anche in Italia, nonostante la percentuale consistente di chi è convinto che la criminalità sia più diffusa nel territorio nazionale rispetto al Nordest. Ciò che va tuttavia messo in evidenza è la scala di percezione: più bassa se si giudica da vicino, più alta se ci si riferisce a ciò che è lontano. E' come avere in mano un metro è misurare come varia la nostra percezione a seconda della relazione vicino-lontano. Un altro esempio sempre ricavato dai dati del sondaggio. Fra chi avverte con

maggior preoccupazione la crescita della criminalità non ci sono le persone adulte ed anziane, ma proprio le fasce più giovani, con un picco fra chi ha tra i 25 e i 34 anni. Se la mediana è un abitante su due che la pensa così, i giovani compresi fra i 25 e i 34 anni sono quasi sette su dieci. Che questo spieghi, in parte, il relativo successo della Lega proprio fra i giovani costituisce un elemento da prendere in seria considerazione per comprendere com'è mutato l'habitat culturale del Nordest. In una società senza grandi centri urbani, non è casuale, inoltre, che l'allarme per la criminalità sia avvertita con maggiore intensità nei centri di media e piccola dimensione (fra i 15 e i 50mila abitanti), dove sovente si tende ad associare facilmente l'aumento percepito della criminalità con la presenza sempre più visibile degli immigrati di diversa cultura, religione, lingua e costume. Chi ha oggi 25 o 34 anni è un segmento molto sensibile della popolazione: non ha fatto a tempo ad abituarsi, sin dalla scuola d'infanzia, ai cambiamenti socio-demografici e socio-culturali prodottisi con l'arrivo di tante donne e uomini, con i loro bambini e figli, da più di 150 Paesi diversi del mondo; non hanno fatto a tempo a stare nei banchi con compagne e compagni di classe dalle molte identità. Può viverli forse come un segno d'incertezza che si aggiunge ad altri sentimenti d'insicurezza che s'insinuano in chi vive la precarietà del lavoro e l'insicurezza sul futuro.

IL NORD EST E LA PERCEZIONE DELLA CRIMINALITA'

di Fabio Bordignon

Criminalità in continua progressione, nell'opinione dei cittadini del Nord Est: uno su due ha percepito una diminuzione della sicurezza, nella propria zona di residenza, ben otto su dieci registrano la stessa tendenza a livello italiano. I dati migliorano, rispetto alla rilevazione di dodici mesi fa, ma continuano a segnalare forti elementi di criticità. E, tra le persone più preoccupate, spicca il dato delle classi giovanili, in particolare la fascia compresa fra i 25 e i 34 anni. E' quanto emerge dal monitoraggio periodico dell'*Osservatorio sul Nord Est*, realizzato da Demos per *Il Gazzettino*.

Il dato che stupisce di più è quello relativo alle fasce giovanili. Le percezioni di una crescita della criminalità, nell'ultimo quinquennio, riguarda tutta la popolazione nordestina, ma raggiunge la sua massima estensione proprio tra i più giovani. Al di sotto dei 45 anni d'età, staziona costantemente sopra la soglia della maggioranza assoluta, e coinvolge più di due persone su tre fra i 25 e i 34 anni: ben il 68% degli intervistati, in questo segmento anagrafico, ritiene che le condizioni di sicurezza, nella propria zona di residenza, siano andate deteriorandosi, nel corso dell'ultimo lustro. Si tratta della punta più elevata registrata dal sondaggio. Un dato che colpisce, quindi, perché non coinvolge esclusivamente le aree "marginali" della società, più esposte alla "paura", ma anche le categorie caratterizzate da maggiore "centralità": i giovani e i segmenti con livelli d'istruzione più elevati.

Ancor più dell'istruzione e del fattore anagrafico, conta però la dimensione politica. Sono infatti gli elettori di centro-destra, così come già osservato in tutte le precedenti rilevazioni, a mostrare maggiore preoccupazione per le tendenze che riguardano la criminalità nella propria area di residenza. Il dato più negativo, in questo senso, viene espresso dagli elettori della Lega Nord (67%), assieme a quelli dell'Udc (65%). Non poco distante si collocano PdL (53%) e Lista di Pietro (59%) mentre il dato si abbassa sensibilmente spostandoci più a sinistra, nello spazio politico: 35%, nell'elettorato democratico; 14%, fra chi destina la propria preferenza alla Sinistra Arcobaleno.

Complessivamente, è il 52%, nel Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e in provincia di Trento (con un dato leggermente più elevato proprio in quest'ultima: 54%), a registrare una crescita dei fenomeni criminali, nella zona dove vivono. Il dato si abbassa, rispetto alla misurazione del 2007, quando lo stesso indicatore superava il 60%. Soprattutto, il

Nord Est, sotto questo profilo, sembra essersi allineato ai dati italiani: una indagine realizzata da *Demos-Coop*, per l'*Osservatorio sul Capitale Sociale*, ha ottenuto sostanzialmente gli stessi risultati, qualche settimana fa, su scala nazionale. Le percezioni dell'opinione pubblica peggiorano, sensibilmente, se si sposta l'attenzione sulla dimensione italiana. Più di otto persone su dieci, infatti, ritengono che la criminalità sia cresciuta, in Italia, nel medesimo arco temporale. Anche in questo caso, il confronto con il dato riferito all'intera penisola non determina scostamenti degni di rilievo: all'83% registrato su scala nordestina risponde l'87% espresso dal campione nazionale.







